

IL PARTITO DEMOCRATICO

Lippi che torna a guidare la Nazionale?
«In politica come nel calcio i ritorni
sono l'eccezione, la regola infatti è il ricambio»

«Occorre porsi l'obiettivo di riconquistare
la parte più umile del Paese, quel popolo
profondo che vive la politica da lontano»

D'Alema: «Non voglio posti, discutere non è un dramma»

«Massimo, diamoci una mossa», la frase campeggia sullo striscione che accoglie D'Alema all'inizio del viale della festa. «Ormai è diventata una parola d'ordine», commenta l'ex ministro degli Esteri, mentre fa il giro degli stand e saluta i vecchi «compagni». C'è chi gli ricorda «Di Pietro che facemmo eleggere nel Mugello e che oggi...». «Oggi Veltroni gliene ha dette un bel po' da Firenze...», rincuora Massimo. Altro che «depressione» alla festa democratica di Pisa: il segretario provinciale del Pd rintuzza i giornali sciorinando i numeri di quanti hanno visitato gli stand e dei volontari che li mandano avanti. «Ci sono tutte le condizioni per ripartire», assicura Ivan Ferrucci. Nonostante la partita della Nazionale il tendone dibattiti è gremito. «Ho visto che Veltroni, a Firenze, ha detto che i dirigenti devono saper vivere in mezzo al popolo - attacca D'Alema - io questo l'ho imparato qui, in questa provincia, anche quando andavo alla Piaggio di Pontedera a parlare con gli operai...». Replica al discorso fiorentino del segretario Pd a poche ore, e a un centinaio di chilometri, di distanza. E tributo, anche, alla città dove D'Alema ha vissuto «una stagione straordinaria, quella che si snoda tra il '67 e il '75», segnata dalla «crescita della sinistra e della nostre idee...». E l'ex ministro degli Esteri cita Berlinguer orgoglioso di «essere rimasto fedele agli ideali della sua gioventù». «Per noi è più complicato perché è cambiato molto - commenta D'Alema - Ma, in definitiva, le nostre ragioni di allora rimangono valide, seppure con simboli diversi».

Botta e risposta a distanza, tra Pisa e Firenze in questo sabato di feste democratiche. Marco Damilano, che intervista il presidente di Italianieuropei, chiede un commento sul «va benissimo» di Veltroni al D'Alema che vuole dare «una mano» al Pd. «Come è noto non faccio parte del gruppo dirigente del partito, anche

«Ho imparato qui a stare con il popolo quando andavo alla Piaggio a parlare con gli operai»

per mia scelta - risponde l'ex ministro degli Esteri - Pensavo fosse giusto dare responsabilità dirette a una generazione più giovane». Dopo la premessa, poi, il chiarimento sull'esortazione a giocare «in» e per la squadra del Pd, fatta da D'Alema nei giorni scorsi. Alla quale erano stati opposti molti «niet». «In un momento difficile come questo, in cui c'è bisogno di chiamare tutti a rac-

colta, ho detto che sono pronto a dare una mano - spiega D'Alema - Non ho chiesto di occupare cariche, perché non è questo che voglio». Quello che chiede l'ex ministro degli Esteri, in sostanza, è di «essere impegnato». E una scelta di questo genere - dare una mano, ad esempio, «in una situazione partico-

di Ninni Andriolo inviato a Pisa

lare o una regione dove magari si litiga, e ce ne sono molte - non si può compiere privatamente, serve un gruppo dirigente che formalizzi un incarico». Non c'è un problema di «collocamento» di D'Alema, in ogni caso. Perché, e qui viene fuori la nota autostima del personaggio, «io mi sono sempre colloca-

to da solo». E il ricordo va a quando «mi dimisi di mia iniziativa da Presidente del Consiglio e, il giorno dopo, costituì una fondazione culturale». Dare «tutti una mano al Pd», quindi. In un momento difficile dove serve «spirito di squadra». Questo, però - il messaggio è inviato allo stato maggiore dei democratici -

non significa tapparsi la bocca. «C'è bisogno di discutere del risultato elettorale, perché questo ha segnato una svolta nella storia del Paese - spiega D'Alema - E questo perché, dopo 15 anni, Berlusconi ha vinto un lungo braccio di ferro». E non c'è nulla da «drammatizzare» nel fatto che una discussione la si voglia portare avanti. Qui il riferimento sembra diretto esplicitamente al se-

gretario del Pd. «Dopo il 2001 abbiamo avuto un dibattito molto più drammatico di quello di adesso - ricorda D'Alema - Ci fu un congresso che ci vide spaccati... direi che oggi la discussione è molto più tranquilla». Non si drammatizzi la voglia di discutere, quindi. Perché «è naturale che una forza sconfitta rifletta». A condizione, ovviamente, che la discussione sia volta a «costruire» e non «a distruggere». L'analisi di D'Alema parte dal fatto che il Pd «ha avuto un risultato importante», ma che - malgrado questo - «si è rilevato il più largo distacco tra vincitore e sconfitto da quando si è realizzato in Italia il bipolarismo». Discutere di questo non «significa che voglio litigare», sottolinea D'Alema. «La politica non può che muovere da un'analisi della realtà - continua - E la sensazione è che la destra si stia insediando sempre più nel Paese e che nel Mezzogiorno potrebbe determinarsi addirittura un rischio valanga». Possiamo «nascondere questa realtà, se vogliamo mettere in campo poi una sfida capace di aggredire il blocco che si sta formando?». Per ripartire, comunque, occorre porsi l'obiettivo di «riconquistare la parte più umile del Paese, quel popolo profondo che vive la politica da lontano». E il dovere «di chi ha le maggiori responsabilità», deve essere «guardare allo spessore reale dei problemi». Perché «se devi scalare una montagna non puoi dire che sei in pianura, altrimenti rischi di mettere il piede in fallo». Cambiare classi dirigenti nel Pd? Mettere in campo facce nuove per la leadership di domani? «Sono del tutto d'accordo - risponde l'ex ministro degli Esteri - e in Italia ci sono diverse personalità capaci di entrare in campo». Quanto a D'Alema, «in quando sarò in grado di produrre delle idee continuerò imperterrito». Lippi che torna a guidare la Nazionale? «In politica come nel calcio i ritorni sono l'eccezione, la regola infatti è il ricambio».

«In un momento difficile come questo, c'è bisogno di chiamare tutti a raccolta»



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

VIGILANZA RAI

Idv: «Dalla destra insulti gravi
deve intervenire Napolitano»

La partita della Vigilanza Rai è oramai ad un passo dalla rissa istituzionale. La destra continua a urlare: «Mai un uomo dell'Idv alla Vigilanza - gridano in coro Cicchitto, Lainati, Capezzone e Bocchino - perché quello di Di Pietro sarebbe «un partito potenzialmente eversivo». Insulti inqualificabili, replica con durezza l'Idv, che chiede l'intervento della massima carica dello Stato. Antonio Di Pietro e i capigruppi Idv di Camera e Senato, Massimo Donadi e Felice Belisario, hanno diffuso una nota secondo cui «ormai non basta più il termine di maleducazione istituzionale per esprimere la gravità e la violenza dell'attacco che quasi quotidianamente arriva dalle fila del Pdl». «Dire, come fanno anche oggi Cicchitto e Capezzone, che Idv non può esprimere la presidenza della Vigilanza Rai in quanto sarebbe un partito eversivo è un fatto che non può essere più tollerato, non solo e non tanto da noi ma soprattutto da coloro, presidenti delle Camere e Presidente della Repubblica, che hanno il dovere di garantire che non vengano travalicati i confini essenziali del confronto politico. Delle due l'una: o l'Idv è davvero un partito eversivo oppure squallide, volgari ed esse si eversive sono le accuse che ci vengono rivolte».

CAGLIARI Per esigenze televisive la Rai ha chiesto e ottenuto dal sindaco della città l'abbattimento dell'albero. Ci saranno limitazioni allo spazio aereo

Arriva il Papa, Berlusconi tenta di «oscurare» l'evento. Tagliato un pino secolare

di Roberto Monteforte inviato a Cagliari

Tutto è pronto per il grande evento: la visita di Benedetto XVI a Cagliari in occasione dell'anniversario della Nostra Signora di Bonaria, patrona dell'intera Sardegna e della gente di mare. La città è blindata, le strade sono transennate. Sono rigide le misure di sicurezza predisposte dalle autorità e dalla protezione civile per la visita del pontefice ed anche per accogliere gli oltre 100 mila fedeli previsti.

Si sono mobilitate tutte le parrocchie dell'isola. Sono poco meno di 79 mila i pass già distribuiti, indispensabili per accedere all'aerea delle manifestazioni. Disagi ci saranno come per ogni visita papale. In mattinata blocco dello spazio aereo al momento dell'atterraggio del volo papale. Per gli aerei in arrivo e partenza dallo scalo di Elmas sono stati predisposti corridoi alternativi. Nessun volo dovrebbe essere cancellato, ma i

ritardi saranno inevitabili. Un'ora prima e dopo il passaggio del corteo papale saranno bloccate al traffico tutte le strade interessate. Questo incontro è stato talmente spinto mediaticamente da diventare l'evento nell'evento. L'effetto "condizionamento" è arrivato al punto che da Mediaset e dalla stessa Rai, appena è giunta conferma della presenza del premier a Cagliari, sono avanzate in Curia altre richieste di ulteriori accreditamenti. Ma per la visita di Berlusconi alla città di Nostra Signora di Bo-

nura e non per la visita del Papa. Una piccola significativa gaffe. Più seria è stata quella della richiesta, subito accolta dall'amministrazione comunale, di abbattere un pino che da anni era lì, alla Bonura. La ragione è che limitava la vista della Basilica e che rendeva meno suggestive le riprese televisive dell'evento. Il sindaco Floris assicura che ne verranno piantati altri di pini. Il programma della giornata prevede nel pomeriggio l'incontro del Papa con i giovani a largo Carlo

Felice, nei pressi del porto. Resta confermata la partenza del traghetto della Tirrenia, ma l'accesso per i viaggiatori sarà dal varco della Dogana. Leri, conversando con i giornalisti, l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Mani ha voluto spiegare il senso della visita del Papa per la Chiesa di Sardegna. La Chiesa locale offrirà al pontefice la tradizione di una spiritualità antica, forgiate nel sacrificio dei martiri che per affermare la loro fede hanno patito la deportazio-

ne «ad metalla», nella terra delle miniere. In prima fila ad accogliere il pontefice all'aeroporto militare di Elmas e poi a rendergli omaggio nella cerimonia al santuario della Nostra Signora di Bonaria, oltre al governatore Renato Soru, al sindaco Emilio Floris e alle altre autorità locali, ci sarà anche il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Accompagnato dal fidatissimo Gianni Letta, ascoltato ambasciatore di Palazzo Chigi Oltretvere, è previsto anche un suo incontro con il pontefice. Dovrebbe tenersi al santuario di Bonaria, a conclusione della celebrazione. Il presidente del Consiglio non è certo un «abusivo», è stato invitato dall'arcivescovo di Cagliari. Resta il fatto che a quell'incontro con Benedetto XVI Berlusconi tiene moltissimo. Vi è da recuperare qualcosa nel rapporto con il mondo cattolico dopo le polemiche su rom e sicurezza. Questo incontro è stato talmente spinto mediaticamente da diventare l'evento nell'evento.

I grandi libri di

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO
INTERNAZIONALE
IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo riflette sullo stato del giornalismo italiano «bruciato» dalle pesanti interferenze politiche. È una storia dei nostri giorni, che spiega l'impressione di disorientamento e di caos che tormenta i cittadini e toglie fiducia agli elettori.

FURIO COLOMBO

SILENZIO STAMPA

Notizie sulla fine delle notizie nel tempo
del postgiornalismo

Il primo volume della collana

dal 13 settembre in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità